



Alberghi pieni, festa nelle strade, invitati stranieri: un anniversario nel segno della nuova svolta libica e delle aperture europee dopo la consegna dei due sospettati per l'attentato di Lockerbie

Gheddafi, 30 anni da re

Tripoli festeggia il suo leader e apre a Occidente

dal nostro inviato STEFANO CITATI

TRIPOLI — Il 1° settembre del 1969 Tripoli si svegliava inconsapevole del suo nuovo destino: nella notte il ventisettenne colonnello Muammar Gheddafi e gli altri ufficiali golpisti avevano tolto il potere al re Idriss, proclamando quella che sarebbe diventata la Grande Giamahiriya Araba Libica Popolare Socialista. Dopo trent'anni la città oggi si ritroverà in strada per festeggiare il suo leader e soprattutto una stagione nuova che si è da poco aperta: l'allentamento delle sanzioni internazionali promette alla Libia un futuro di relazioni e di affari accantonati per oltre un decennio.

Nei prossimi giorni il paese ospiterà un vertice straordinario dell'Organizzazione per l'Unità Africana e una fiera internazionale del commercio che dovrebbe promuovere, secondo le parole del colonnello, i rapporti con il resto dell'Africa, nuovo sbocco della Libia che ha molto diminuito i suoi interessi verso il mondo arabo.

Sul lungomare della capitale che si affaccia sul Mediterraneo, dalla città vecchia della Medina ai nuovi quartieri periferici orientali, si attendono i visitatori che arrivano ormai con voli diretti dall'Europa, senza più il lungo e disagiato viaggio in auto dalla frontiera egiziana o da quella tunisina, uniche strade d'accesso al paese negli anni delle sanzioni (regolarmente aggirate dai pellegrini alla Mecca con charter verso la città

santa musulmana). Gli alberghi di lusso sono requisiti per accogliere gli invitati alle celebrazioni della Rivoluzione e al summit africano, mentre i negozi e i caffè eredità del dominio italiano si preparano a raccogliere la manna in dollari di questa prima ondata da ospiti. Luci e acque s'accendono e zampillano tra gli edifici innalzati per dimostrare la grandezza del progetto rivoluzionario di Gheddafi.

Nuove opere nasceranno nei prossimi mesi, anche grazie agli ormai ottimi rapporti con l'Italia - il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Marco Minniti è ap-

pena ripartito da Tripoli dopo aver incontrato il colonnello e le maggiori autorità della Giamahiriya - innanzitutto il metanodotto che dal 2003 dovrebbe portare il gas in Sicilia.

È in parte la ricompensa che l'Occidente offre all'ex nemico che ha dimostrato di aver superato l'orgoglio nazionalista concedendo l'estradizione dei due libici sospettati per l'attentato di Lockerbie nell'88. Un gesto che segnò la sospensione dell'embargo aereo e il nuovo corso della storia in quest'area strategica del Mediterraneo a cavallo tra Islam e resto del mondo.



LE TAPPE



Il golpe contro re Idriss

La notte fra il 31 agosto e il 1° settembre 1969 Muammar Gheddafi, giovane ufficiale delle forze armate, guida il colpo di Stato contro re Idriss I



La cacciata degli italiani

Nel 1970 inizia l'espulsione dei coloni italiani: il regime confisca industrie, aziende agricole e case dando vita a un contenzioso che non è stato ancora chiuso